

Accesso confronto sui redditi

ROMA — «Siamo realistici: ma davvero qualcuno crede di poter chiedere al sindacato di lasciare il certo (la scala mobile) per l'incertezza di una politica economica generale e tariffaria che non ha vincoli effettivi? La difesa del salario reale è un obiettivo sacrosanto e lo ritengo che possa convivere, anzi, che possa essere parte integrante di una sana politica del reddito che voglia scongiurare l'inflazione».

Armando Sarti, comunista, presidente della CISPEL, la confederazione delle aziende municipalizzate, è appena uscito da un consiglio generale molto agitato (sono i problemi — dice — di tutti gli organismi unitari. Qui sono rappresentati tutti i partiti, dal Pci ai liberali. Ma niente di grave, alla fine si è ricomposta una salda unità) e nel suo studio di piazza Cola di Rienzo accetta di parlare della maxi trattativa sindacati-imprenditori-governo.

Sarti: perché non blocchiamo le tariffe per un anno?

Una proposta del presidente CISPEL per salvaguardare le retribuzioni reali e abbattere l'inflazione Salario nominale bloccato per 12 mesi con recupero finale



Armando Sarti

«Allora, Sarti, qual è la vostra proposta che ha la pretesa di garantire i salari reali e di abbattere l'inflazione?»

«Intanto una doverosa precisazione. Non è ancora una proposta CISPEL. Spero lo diventi, tanto è vero che la porterò mercoledì alla consultazione economica della CISPEL. Per ora è una mia elaborazione che credo interpreti lo spirito del documento presentato al ministro De Michelis».

«Precisazione fatta. Adesso: di che si tratta?»

«Ipotesi di eliminare per un intero anno le componenti nominali e monetarie delle indicizzazioni e degli aumenti delle retribuzioni. Nello stesso periodo eliminiamo le stesse componenti dalle tariffe pubbliche e dai prezzi amministrati. Abbiamo delineato in questo modo una situazione notevole e tranquilla, in cui i due grandi elementi inflazionisti sono i cambi e i prezzi internazionali».

«E i lavoratori come sono tutelati? Ammesso che l'inflazione cali realmente, quel tasso, seppur ridotto, di inflazione, come viene recuperato?»

«Alla fine di questo anno convenzionale, conti alla mano, la retribuzione nominale viene integrata da un "una tantum" pari alla quota erosa dall'inflazione, più gli interessi di legge. In questo modo ciascun lavoratore nell'arco di un anno non perde neanche una lira di reddito».

«Questo significa però che al termine dei 12 mesi l'inflazione subisce un'impennata, a causa del pagamento degli assegni?»

«Sì, ma abbiamo eliminato un fattore altamente negativo: l'attesa d'inflazione che determina essa stessa l'inflazione. Per dodici mesi i prezzi non hanno ragione d'aumentare se non

appunto, per i motivi che indicavo prima: i prezzi internazionali e i cambi monetari. E all'inizio del successivo anno ci troveremo a reimpostare l'intera manovra partendo però da un tasso d'inflazione notevolmente più basso. Ai valori attuali credo che sia possibile scendere sotto alle due cifre in un solo anno».

«E nel caso che in questo anno siano previsti rinnovi contrattuali? Si bloccano anche quelli?»

«No, si svolgono regolarmente. Poi alla fine dell'anno si tirano le somme come ho detto prima. E non è tutto, in queste contrattazioni, a salario reale garantito, il sindacato, se lo ritiene, può modificare la distribuzione del reddito tra i vari livelli di qualifica. Voglio dire che non è una soluzione che porta inevitabilmente all'appiattimento, come invece tende ad affermare qualcuno».

«E veniamo all'andamento della trattativa al ministero. Qual è la vostra opinione sulle proposte del governo?»

«Non diciamo gli obiettivi, ma chiediamo che la manovra sia organica, sistemica e generale. Vale a dire che sia coerente con gli altri atti del governo, riguardi più misure e coinvolga l'insieme delle forze sociali ed economiche».

«Ti riferisci al fatto che le banche non diminuiscono concretamente il costo del denaro?»

«Anche a questo punto si chiede uno sforzo generale l'ABI non può restare alla finestra e dire che aspetta che si creino le condizioni per abbassare i tassi».

«Voi che sedete al secondo tavolo, perché procedete in ordine sparso e non presentate un pacchetto organico di vostre proposte sul mercato del lavoro?»

«È un problema reale, dovuto agli scarsi contatti che abbiamo avuto dall'accordo del CNEI a oggi. Ma anche qui ci sono stati dei passi avanti».

«Siete d'accordo tutti sulla tassazione dei titoli?»

«Non abbiamo un pronunciamento vero e proprio. La propensione generale però mi sembra quella di agire per trasferire il risparmio dall'attività finanziaria all'attività produttiva».

«La CNA ha tirato le orecchie al sindacato, accusandolo di privilegiare il primo tavolo. Ha ragione?»

«In termini formali no. Sul piano concreto però mi sembra ci considerino un tavolo "aggiunto". Negli ultimissimi tempi si è vista una tensione diversa, ma forse è ancora insufficiente».

Guido Dell'Aquila

Da domani aumentano i prezzi petroliferi

Intanto molte tariffe sono già andate oltre il tetto del 10% - Più cari gasolio e petrolio da riscaldamento e olio combustibile Polemica l'Unione petrolifera - In che modo si può agire - Il bilancio della «autodisciplina» e la contrazione dei consumi

ROMA — Scaldarsi costerà di più da lunedì, domani aumentano i prezzi del gasolio e del petrolio da riscaldamento e dell'olio combustibile (quest'ultimo, ha subito nel 1983 19 variazioni di prezzo, di cui 13 in salita e influisce sull'aumento del sovrapprezzo termico Enel). Sempre domani si decide per le nuove tariffe autostradali. Insomma, nel confronto fra governo, sindacati ed imprenditori entrano in continuazione dati concreti, il quadro si modifica e gli spazi per la trattativa si riducono. Così la Uil, con il calcolo delle tariffe già scattate l'anno scorso (e degli effetti di trascinamento) ha concluso che in media restano solo poco più di 3 punti percentuali per una eventuale manovra tariffaria.

Gasolio e petrolio da riscaldamento e olio combustibile, rispettivamente, 601 lire

Tariffe e prezzi	Aumen. % sull'82	Trasc. '83 nell'84	Incem. decisi	Totale '84
Elettriche	+20,41	+ 7,97	+ 6,00	+14,45
Telefoniche	+13,42	+ 1,31	—	+ 1,31
Assicurazioni auto	+15,39	+ 1,46	—	+ 1,46
Canone Rai	—	—	—	—
Trasporti ferroviari	+28,67	+ 5,95	—	+ 5,95
Posta	+26,10	+ 1,05	—	+ 1,05
Pedaggi autostrade	+21,53	—	—	—
Trasporti urbani	+47,79	+10,97	—	+10,97
Autolinee in concessione	+23,55	+15,76	—	+15,76
Acqua potabile	+21,72	+ 4,70	—	+ 4,70
Zucchero	+ 9,85	+ 2,76	—	+ 2,76
Medicinali	+12,97	+ 2,91	—	+ 2,91
Benzina	+12,35	+ 1,71	+8,80	+10,66
Giornali quotidiani	+13,27	—	—	—
Panè	+11,80	+ 3,93	—	+ 3,93
Tabacchi nazionali	+19,37	+ 8,71	—	+ 8,71
Provvisti sport	+16,71	+ 2,85	—	+ 2,85
Pasta alimentare	+13,81	+ 5,55	—	+ 5,55
Carne bovina	+ 9,06	+ 2,75	—	+ 2,75
Valori medi totali	+15,77	+ 4,11	+2,14	+ 6,66

12,35%, ma già da ora sono più che consumati i margini per il 1981. Tra effetti di trascinamento e nuovi rincari, infatti, siamo già oltre il tetto del 10%. E lo stesso accade ai trasporti urbani, alle tariffe elettriche, alle autolinee in concessione, mentre per altri beni e servizi si hanno spazi molto stretti: appena il 2% per i trasporti ferroviari e la pasta, ancora meno per i tabacchi (poco più dell'1%); poco più del 5% per l'acqua potabile e scarsi il 6% per il pane.

Certo, potrebbero aumentare i telefoni (ma nel 1983 rispetto all'anno precedente hanno avuto un abito del 13,42%), le assicurazioni auto, le poste (tra l'82 e l'83 è stato un record: +26%), e di qualche cosa meno lo zucchero, i medicinali, la carne bovina. Spazi tutti stretti, ma con un'eccezione: i prezzi petroliferi che hanno già sfondato ogni tetto.

Tutta da capire, infine, è la qualità della manovra. Sui prezzi petroliferi, il governo non può agire d'autorità, a meno di defiscalizzare tutti gli utenti e per ultimo confermare la situazione che ha creato una situazione all'andamento europeo. Può dire all'ENEL e alla SIP (e alle aziende dei trasporti e ai comuni) di riprendere altre risorse, ma nel primo caso nel secondo caso vi sarebbero gravi consistenti per il pubblico bilancio. Il ministro del Lavoro afferma che sui prodotti a prezzo libero si userà lo strumento dell'«autodisciplina», ma i dati del bilancio hanno dimostrato che non sono stati gli stentati protocolli firmati da Altissimo con le categorie a frenare il caro vita, ma la depressione dei consumi.

n. t.

Il costo del lavoro è importante ma l'agricoltura ha tanti altri problemi

Per l'agricoltura sarebbe sconcertante se la trattativa in corso tra governo, sindacati ed organizzazioni datoriali si riducesse al solo costo del lavoro. Gli agricoltori italiani, infatti, sono impegnati a difendere bilanci aziendali da anni costretti tra aumenti dei prezzi di vendita dei prodotti (costanzialmente limitati ai livelli consentiti dal mercato comune) ed aumenti dei costi di produzione che crescono invece assai di più trattati dall'inflazione. Si tratta certamente del costo del lavoro, ma non solo di esso.

Nel 1983, per la gran parte, i punti dell'accordo Scotti sono stati disattesi, e se il costo del lavoro ha significativamente sfondato il tetto del 13% previsto nell'accordo medesimo, i consumi intermedi che assorbono mediamente il 30% della produzione lorda vendibile, sono cresciuti ben oltre i prezzi dei prodotti venduti, che non hanno raggiunto nemmeno il 10%.

Ciò nonostante, l'agricoltura è riuscita a segnare un incremento, seppur modesto, del valore aggiunto (stimato attorno al 3%) e mantenere sostanzialmente i livelli di occupazione. Per quest'anno, si prospetta, da una parte un aumento dei prezzi agricoli sul piano comunitario inferiore all'1% (questa è la proposta avanzata dalla Commissione della CEE) e dall'

altra un'inflazione interna da contenersi, secondo gli obiettivi del governo, al 10%.

Per ciò le organizzazioni professionali agricole partecipano alla trattativa con pieno interesse al contenimento del costo del lavoro entro il tetto previsto nell'accordo Scotti, ma non di meno considerano essenziali gli altri punti dell'accordo necessari per riequilibrare la dinamica dei costi e dei ricavi delle imprese agricole, così da consentire una ripresa dell'accumulazione e degli investimenti. Su buona parte di questi

punti il governo è stato inadempiente. Si tratta dunque di vedere come e quando il governo intende attuare veramente gli impegni e gli altri, previsti nel quadro di obiettivi e contenuti della manovra di politica economica, offerti alle parti sociali dal ministro del Lavoro De Michelis.

1) Per il costo del lavoro, si tratta di contenere l'incremento entro il 10%, secondo quanto già sottoscritto con l'accordo Scotti, ma si tratta anche di attuare una riforma del collocamento agricolo che tenga conto della dinamica d'oggi nel mercato di questi settori, di confermare la fiscalizzazione di parte degli oneri sociali in modo tale da non privilegiare forme contrattuali di lavoro, ma semmai, la maggiore occupazione.

2) Per il riequilibrio tra prezzi agricoli e prezzi dei mezzi tecnici e dei servizi, si tratta di applicare l'impegno ad un controllo delle tariffe e dei prezzi amministrati, i quali riguardano parte assai significativa dei consumi intermedi dell'agricoltura, tenendo conto che nel 1983 proprio per questi si sono registrati i maggiori aumenti. Si tratta, ancora, di far partecipare le organizzazioni professionali agricole all'Osservatorio dei prezzi.

3) Per il risanamento ed il riequilibrio del bilancio pubblico si tratta di dare finalmente avvio alle riforme del sistema pensionistico e dei meccanismi contributivi; di adeguare gli assegni familiari anche per i figli dei coltivatori, secondo l'accordo Scotti; nonché di perseguire un rapporto equo e razionale tra fisco e agricoltura, con criteri non punitivi ma equi, e distinguendo coerentemente tra strumenti legislativi ed amministrativi.

4) Per il rilancio degli investimenti e, con essi, della produttività, che costituisce la risposta fondamentale per controllare il divario tra dinamica dei costi e dei prezzi agricoli all'inizio richiamato, assumono valore prioritario, sul piano immediato, le misure necessarie per l'allargamento del credito agrario e la riduzione del costo del denaro, nonché gli interventi necessari perché lo Stato italiano possa beneficiare dei finanziamenti comunitari, già ottenibili per un ammontare annuale di circa 500 miliardi, sulla base di progetti già presentati e di disponibilità inutilizzabili per la mancanza dei provvedimenti di competenza nazionale.

Su questi punti, ed in particolare per un piano straordinario di rilancio degli investimenti sostenuto dai finanziamenti previsti al di là di quanto risolto con la Legge finanziaria, la Confagricoltura ha avanzato precise proposte e intende sviluppare la mobilitazione e l'iniziativa dei coltivatori, nella ricerca di posizioni comuni e di convergenze con le altre organizzazioni.

Massimo Bellotti

Tesoro offre ancora titoli al 18,90%

Lieve riduzione ma resta un forte premio sul tasso di inflazione - Minori emissioni ENEL indicizzate - Attesi i maxiprestiti in ECU sottoscrivibili da residenti italiani

ROMA — Il Tesoro mette in tavola 12 miliardi di titoli di credito a scadenza 4 anni con la prima cedola semestrale del 9,80%. Emette inoltre tre miliardi di certificati a sette anni con la prima cedola semestrale al 9%. Rispetto alle emissioni vi è una riduzione dei tassi dello 0,60-0,70% rispettivamente ma il rendimento resta estremamente elevato: 17,80% per la scadenza a 4 anni e 18,90% per la scadenza a 7 anni. Gli interessi restano essen-

zialmente di imposta. Poiché il tasso di inflazione previsto è del 10% al massimo il rendimento al netto dell'inflazione sfiora l'8% ed il 9%, livelli che attualmente non si raggiungono in nessun paese del mondo industrializzato. Di qui la violenta polemica dell'opposizione alla politica del Tesoro che pagherà quest'anno, direttamente o attraverso le aziende statali, oltre 60 mila miliardi di interessi esenti da imposte. Questa spesa è una delle cause fondamentali del deficit pubblico e quindi dell'inflazione. D'altra parte anche grazie all'offerta del Tesoro il mercato dei titoli «tira». C'è richiesta, presso gli sportelli bancari, dei BTP (buoni poliennali del Tesoro) a tasso d'interesse fisso del 16%; ed emessi al 99,25% del valore nominale. C'è richiesta delle obbligazioni ENEL indicizzate anche perché, dopo i forti aumenti di tariffe, si ha una riduzione di fabbisogno finanziario (la prossima emissioni di ENEL indicizzate sarà di 500 miliardi). Il Tesoro stesso rimette in circolo una parte cospicua del denaro che si scarica nell'acquisto dei titoli. Scadono la settimana prossima BOT per 23 mila miliardi; la nuova offerta all'asta mensile sarà inferiore di 2500 miliardi. Nessuna precisazione viene data, per ora, sulle emissioni previste in ECU (scudi europei) da parte dell'ENI, del Tesoro, Banca Europa sottoscrivibili — in base a deroghe della legge valutaria — anche da parte di residenti in Italia.

La borsa

MILANO — Un mercato che deflagra non appena la domanda pone in difficoltà un'offerta meschina, un mercato a regime torrenziale che alterna secche e inondazioni: mai definizione della Borsa italiana è stata così vera come in questo momento. Il copione sembra ormai scontata, le cose già avviate. L'inondazione ha avuto l'effetto impetuoso con la seduta dei rapporti di lunedì scorso, che ha visto gli

Il mercato dei premi ha tenuto «banco»

Titolo	Venerdì 19/1	Venerdì 20/1	Variazioni
Fiat	3.300	3.749	+219
Rinascente	398,75	410,50	+117,5
Mediobanca	60.000	61.300	+1.300
IAS	54.900	55.000	+100
Italmobiliare	55.150	50.550	-4.600
Generali	37.200	37.750	+550
Montedison	235	235,50	+0,50
Olivetti	3.979	4.080	+101
Pirelli SPA	1.840	1.750	-90
SIP	1.895	1.949	+54
Centrale	1.665	1.612	-53

Le quotazioni riguardano solo titoli ordinari

scambi balzare attorno agli ottanta miliardi, con le sedute che hanno cominciato a svuotarsi e rialzi che hanno interessato soprattutto i bancari e gli assicurativi da tempo inerti. Artifici di questo «miracolo» l'insieme delle componenti operative della Borsa, dai grandi gruppi agli istituti di credito e sulla loro scia la vorace speculazione minuta, che dopo mesi di stagnazione e di assenza sono tornate in piena attività.

F. G.

L'«altra Calabria» non si rassegna e scende in piazza

Martedì sciopero generale e manifestazioni: a Cosenza con Lama, a Catanzaro con Galbusera e a Reggio con Marini

Dalla nostra redazione

CATANZARO — L'altra Calabria, la Calabria che vuole cambiare, che non si rassegna ad un destino di sottosviluppo, di abbandono e di strapotere mafioso, martedì 24 scende nuovamente in piazza. Lavoratori e disoccupati, giovani e precari, donne e cassintegrati, percorreranno strade e piazze di tutta la regione in quello che si preannuncia come il più massiccio sciopero generale degli ultimi anni. Per ventiquattro ore si fermerà tutto, anche i trasporti, centinaia e centinaia di amministrazioni comunali hanno aderito allo sciopero e saranno presenti con i loro funzionari.

In un appello il Pci calabrese ha invitato il valore eccezionale di questo «grande appuntamento di lotta per il lavoro e contro la mafia, per lo sviluppo della regione. Nel tre capoluoghi ci saranno il 24 manifestazioni di massa: a Cosenza parlerà Luciano Lama, a Catanzaro Walter Galbusera, a Reggio Calabria Franco Marini.

È un appuntamento importante quello di martedì per la Calabria, ma non solo. La presenza dei massimi dirigenti sindacali nazionali alle manifestazioni testimonia infatti l'impegno sul sindacato calabrese. I drammatici problemi di questa regione ma anche del resto che si attribuiscono alla mobilitazione generale di un intero popolo di lavoratori e di cittadini che con i loro volti e i loro corpi si schierano con la Calabria, ma non solo. La presenza dei massimi dirigenti sindacali nazionali alle manifestazioni testimonia infatti l'impegno sul sindacato calabrese. I drammatici problemi di questa regione ma anche del resto che si attribuiscono alla mobilitazione generale di un intero popolo di lavoratori e di cittadini che con i loro volti e i loro corpi si schierano con la Calabria, ma non solo.

Produzione industriale a novembre l'indice ha ripreso a crescere

ROMA — L'indice della produzione industriale del mese di novembre 1983 è salito dell'1,4 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Lo rende noto in via provvisoria l'Istat sottolineando che l'indice di novembre attesta l'arresto del Mezzogiorno e in Calabria.

Il «conto» che la Calabria torna a ripresentare a governo, padronato pubblico e privato, Giunta regionale è, del resto, assai lungo e la mobilitazione decisa da Cgil-Cisl-Uil per martedì non è che il momento d'arrivo di una conflittualità, anche a livello politico, aperta si può dire da mesi e per ultimo confermata dalla grande manifestazione di venerdì a Rosarno nello sciopero della Piana di Gioia Tauro. Le cifre del «caso calabrese», un quadro di crisi economica, sociale e istituzionale che ha pochi precedenti e riferimenti nello stesso Mezzogiorno, sono riassumibili in breve: la disoccupazione è al 16% delle forze lavoro (il 6% nel Nord e il 12 nel centro del Mezzogiorno); il reddito pro-capite è il più basso d'Italia e il prodotto interno è calato negli ultimi anni del 3%; gli investimenti industriali, dopo le promesse dei primi anni settanta, sono tutti in crisi e la piccola industria locale ha subito colpi durissimi; la cassa integrazione coinvolge cinquemila addetti. In più occorre ricordare le condizioni precarie di lavoro di trentamila forestali, settantacinquemila giovani in cerca di prima occupazione, il degrado in cui versa gran parte delle istituzioni educative, il dilagare della mafia. Un allarme in piena regola, dunque, una vera e propria tempesta alla quale martedì 24 daranno la loro risposta democratica i lavoratori e i disoccupati di tutta la Calabria. L'obiettivo che i sindacati perseguono è quello di un tavolo di trattativa seria con il governo innanzi tutto e poi con la Giunta regionale. Occupazione, investimenti, lavoro, tornano così al centro dell'iniziativa del movimento dei lavoratori nel momento in cui l'unica proposta avanzata dal governo per la Calabria è quella della megacentrale a carbone di Gioia Tauro. «Noi chiediamo» — dice Carmine Garofalo, segretario generale aggiunto della Cgil — «un piano nazionale di recupero e di rinascita della Calabria che mobiliti risorse regionali disponibili e risorse nazionali e straordinarie a sostegno delle attività produttive e dell'occupazione». In questo ambito la richiesta precisa è quella di un nuovo intervento per l'occupazione giovanile, che coinvolga almeno quindicimila giovani, di un progetto per l'assetto del territorio e di un serio intervento industriale da parte delle Partecipazioni Statali che hanno finora lasciato sul tappeto solo una lunga teoria di cimiteri chiusi e di fabbriche che lentamente stanno cadendo a pezzi, da Saline a Lamezia, da Reggio a Castrovillari. In sostanza un progetto straordinario per l'occupazione in una regione dove su due milioni di abitanti si contano più di duecentomila disoccupati ufficiali. La questione politica che noi poniamo — dice Garofalo — è oggi più che mai, di quale destino e quale prospettiva possano avere la Calabria e il suo popolo, una questione che spesso è demagogica italiana nell'ultimo decennio si è trovata davanti e alla quale i vari governi hanno sempre risposto con promesse altisonanti puntualmente mai mantenute.

Filippo Vetri

Brevi

Evasione dei contributi previdenziali
BARI — Nel solo terzo trimestre del 1983, le evasioni contributive rilevate dagli ispettori dell'INPS, ammontavano a 250 miliardi di lire. Lo ha dichiarato Truffi, vicepresidente dell'Istituto, nel corso di un convegno regionale nel capoluogo pugliese.

Assunzione giovani 285: soddisfazione CGIL
ROMA — La funzione pubblica CGIL ha espresso soddisfazione per l'approvazione di parte del consiglio dei ministri del disegno di legge di sistemazione definitiva dei giovani assunti nello Stato (226 mila) e negli enti locali (54 mila) con la legge 285.

Eridania: Ribs operativa entro 20 giorni
GENOVA — I piani di ristrutturazione che i commissari del gruppo Montesi e Ribs stanno predisponendo, dovrebbero essere pronti entro 15-20 giorni. Lo ha affermato all'ADN-Kronos Renato Picco, direttore generale dell'Eridania.

COMUNE DI FOGGIA

L'Amministrazione comunale appalterà mediante licitazione privata, i seguenti lavori:

- 1) Lavori sistemazione strada comunale n.20. Importo base lire 377.500.000. Delibera Consiglio comunale n. 190 del 27.9.'82.
- 2) Lavori di sistemazione di alcune zone a Borgo Croci Sud. Importo base lire 330.000.000. Delibera Giunta municipale n.2499 del 26.7.'83.

Le gare saranno esperte con il metodo di cui all'articolo 1, lettera B, legge 2.2.73, n. 14. Non sono ammesse offerte in aumento. Le richieste di invito, in carta legale per ogni singola gara, non vincolanti per l'Amministrazione comunale, dovranno pervenire entro dieci giorni dalla pubblicazione all'Albo Pretorio.

Foggia, 20 gennaio 1984

L'assessore al contenzioso geometra Raffaele Capocchiano

ENTE AUTONOMO MOSTRA D'OLTREMARE

3 - 8 FEBBRAIO 1984

18° EXPOSUDHOTEL
Salone Internazionale delle Attrezzature Alberghiere Turistiche e di Pubblico Esercizio per il Mezzogiorno e d'Oltremare

16° SIVEL
Salone dei vini e dei liquori

15° CATERING
Salone dei prodotti per alberghi e comunità

7° PASPANSUD
Salone delle Attrezzature e dei materiali per la panificazione, pasticceria e prodotti dolciari

4° ARTE GELO
Salone del gelato artigiano e degli alimenti gelati

MOSTRA D'OLTREMARE NAPOLI
80125 NAPOLI - Piazzale Tecchio, 52
Tel. (081) 614.922 - 616.842
Telex 722244 - ENTAMO I